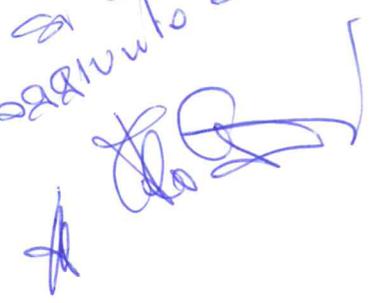


CICLO DELLA PERFORMANCE

ANNO 2019

RELAZIONE

I risultati raggiunti dall'Ente, in relazione agli obiettivi programmati e inseriti nel Piano della performance, come approvato dal CDA del CISS nel documento "Piano della performance e Piano Esecutivo di Gestione per l'esercizio 2019" sono di seguito illustrati, a cura del Direttore e delle Responsabili di Area, ciascuna per quanto di competenza.

*Visto si considera
raggiunto al 100%*


**Centro di responsabilità n. 1:
DIREZIONE E SERVIZI GENERALI**

Obiettivi operativi	Valutazione su indicatori	+	-
A) GOVERNANCE ESTERNA			
<p>1. Favorire una valutazione critica sui pro e i contro del processo di unificazione degli Enti Gestori dell'Area Nord per la realizzazione del Distretto della salute e della coesione sociale</p>	<p>1. Fornire ai Sindaci il supporto tecnico per affrontare riflessioni e valutazioni sul tema Nonostante il Piano Programma 2019-2021 evidenziasse l'urgenza di riprendere il tema dell'unificazione, alla luce dello studio di fattibilità acquisito (a cura di FarePA), non ci sono stati momenti istituzionali in cui riflettere e valutare indirizzi di prospettiva in tal senso. Il Direttore ha fornito, in molte occasioni, elementi conoscitivi propedeutici alla valutazione dei pro e dei contro in sede di CDA.</p>	+	
	<p>2. Favorire connessione fra CDA e Ufficio di Piano e fra Assemblea dei Sindaci e Tavolo Politico Area Nord L'ufficio di piano è stato convocato 7 volte nell'annualità, principalmente in riferimento all'Attuazione del Piano regionale per la lotta alla povertà nell'Ambito Territoriale Area Nord Novarese e alla gestione della Quota servizi Fondo Povertà. Il Direttore ha puntualmente informato il CDA. Il Tavolo Politico Area Nord, invece, non è mai stato convocato.</p>	+	
	<p>3. Valorizzare l'attribuzione al CISS della funzione di Ente capofila nell'iter di progettazione/presentazione/svolgimento/rendicontazione dei progetti di ambito territoriale L'Ente ha assunto il ruolo di capofila dell'ambito territoriale Area Nord Novarese nella Gestione delle politiche di contrasto alla povertà in attuazione del Piano regionale, curando il rafforzamento degli interventi e dei servizi per il contrasto alla povertà, tramite la Gestione della quota servizi del Fondo Povertà. La direzione ha curato il relative Accordo di programma e di delega funzionale, ha quantificato in termini monetari l'indennizzo che, a valere sul Fondo, spettasse al CISS a rimborso delle prestazioni svolte per l'intero ambito, curando il processo di informazione e sensibilizzazione che ha condotto alla sua legittimazione in sede di accordi formali.</p>	+	

2. Aprire nuovi orizzonti gestionali e finanziari sulla prospettiva dell'Ente Gestore

1. Promuovere la costituzione di un tavolo di confronto e studio su forme alternative di gestione associata dei servizi socio-assistenziali, da approfondire dal punto di vista giuridico-amministrativo e gestionale-finanziario

Benchè previsto nel Piano Programma 2019-2021, la riflessione sul tema si è svolta solo nell'ambito del CDA, coinvolgendo il Segretario dell'Ente e l'OIV. L'ipotesi di promuovere un tavolo di confronto e studio è stata rinviata.

2. Accompagnare i Sindaci ad una rilettura ragionata del Bilancio per macro voci di entrata e spesa

La rilettura è stata curata nell'ambito di un gruppo di sindaci delegati dall'Assemblea su alcune macro voci individuate dal presidente della stessa: residenzialità, convenzioni, appalto, fondo povertà e PON-Inclusione, in fase di equilibri di Bilancio.

3. Rappresentare alle nuove amministrazioni il mandato socio-assistenziale con esposizione dei servizi e della loro essenzialità (essenziali perché previsti per legge, essenziali perché preventivi)

Il Direttore si è reso disponibile ad incontrare le nuove Amministrazioni e alcuni Comuni hanno accolto l'invito, organizzando chiedendo di tenere un incontro mirato sui servizi: Fontaneto d'Agogna, Cressa, Gozzano. In altri Comuni si è affrontato il tema dell'essenzialità dei servizi, come in quello di Inverio.

	-
	+
	+

<p>3. Promuovere strategie comunitarie per affrontare problemi sociali emergenti con progetti innovativi e strumenti economicamente sostenibili</p>	<p>1. Offrire agli amministratori occasioni di confronto guidato su possibili esperienze di welfare inclusivo per affrontare problematiche emergenti Non avendo il CDA dato mandato di avviare appositi tavoli di confronto, il direttore si è reso disponibile ad incontrare gli amministratori su progetti inclusive specifici, in particolare sull'housing sociale (Pogno, Soriso, Ghemme, Borgomanero).</p> <p>2. Potenziare le équipes dei poli territoriali con elementi arricchenti della rete locale Grazie all'attivazione degli osservatori sulla senilità fragile, le équipes territoriali sono avvalse della consultazione di soggetti delle reti locali in grado di fornire dati osservativi e valutativi sullo stato di salute sociale delle persone anziane. Inoltre le équipes socio-educative territoriali si sono arricchite della consulenza degli operatori del Servizio Inserimenti Lavorativi (SIL) ed avvalsi della formazione degli operatori dell'ambito territoriale Area Nord Novarese attivi sulle politiche di contrasto alla povertà (RDC).</p> <p>3. Promuovere il reperimento di Amministratori di sostegno volontari da formare e proporre al T.O. E' stata predisposta una bozza di Avviso pubblico per il reperimento di amministratori e tutori volontari, che possano operare in collaborazione con il servizio di Pubblica Tutela. Si è coinvolta l'Autorità Giudiziaria per acquisire parere in merito e costruire premesse di collaborazione.</p> <p>4. Presidiare il lavoro di raccordo socio-sanitario nell'ambito del nuovo Distretto unificato (D. Area Nord) Il direttore ha partecipato agli incontri del Tavolo tecnico Interdistrettuale Interistituzionale, indetti dalla Direzione generale dell'ASL NO ed ha assunto il coordinamento del gruppo di lavoro sulla valutazione dell'intensità assistenziale della disabilità attraverso l'adozione di una scheda uniforme per tutta l'ASL.</p> <p>5. Collaborare nei processi di progettazione territoriali che coinvolgano Pubblico-NO Profit e Profit Il direttore ha partecipato a tutto il percorso di co-progettazione territoriale definito "Il trinagolo di penrose", finalizzato alla costruzione di sinergie fra il mondo pubblico dei servizi e degli enti locali, il Terzo settore e le industrie; al termini di una serie di incontri che hanno in confronti progetuali la Regione Piemonte, la Camera di Commercio di Novara, l'Università del Piemonte Orientale, le OO.SS., il mondo del terzo settore locale e molte aziende del territorio, si è realizzato un convegno sul tema c/o la Coop. di tipo B Il ponte di Invorio, leader nell'inserimento lavorativo dei fragili.</p> <p>6. Curare i legami di reciprocità con il Privato sociale locale, in particolare con le Associazioni di volontariato convenzionate, con le Cooperative Sociali di tipo B (LMT e IL Ponte) e le due APS del territorio. E' stato continuato il lavoro di interazione e scambio con gli Enti di Terzo Settore che da anni integrano l'azione dell'Ente Gestore, in qualità di partner. In particolare con la Società Cooperativa Sociale Vedogiovane di Borgomanero e la Cooperativa sociale di tipo B Il Ponte di Invorio, è stata condivisa la co-progettazione da presentare al bando regionale WE.CA.RE, sul tema della deperimentrazione dei servizi sociali. Il lavoro della direzione e della responsabile dell'Inclusione sociale è stato finalizzato alla costruzione della strategia di processo, compresa la procedura Amministrativa per il reclutamento dei partner di progetto alla conduzione dei tavoli di co-progettazione</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	
---	--	---	---

B) GOVERNANCE INTERNA

<p>1. Rivisitare il generale assetto organizzativo dei servizi sociali in funzione del consolidamento del nuovo modello organizzativo per poli territoriali e presidiare i percorsi di presa in carico in senso preventivo</p>	<p>1. Curare il raccordo operativo fra i servizi sociali territoriali e quelli sovra-territoriali in appalto</p> <p>La direzione, attraverso incontri di supervisione tecnica a valenza psico-pedagogica, ha curato in particolare il raccordo operativo fra il servizio sociale professionale, nella sua declinazione territoriale per poli, e i servizi dell'area minori e famiglia (Tutela Minori, Spazio neutro, Educativa territoriale) e la connessione fra questi e il Servizio Affidi; attraverso incontri tecnici centrati sugli aspetti organizzativi ha invece seguito il raccordo del Servizio Inserimenti Lavorativi e del Servizio di Inclusione Attiva con i servizi sociali per le politiche di contrasto alla povertà e lo staff individuato per la progettazione di WE.CA.RE.</p>	+	
	<p>2. Supervisionare l'andamento delle équipes socio-educative di territorio, dislocate nei poli</p> <p>La direzione per supervisionare con regolarità il lavoro delle équipes socio-educative di polo si è avvalsa del coordinamento sociale e del coordinamento educativo svolto trasversalmente sui cinque gruppi di lavoro rispettivamente dall'assistente sociale titolare del Polo di Borgomanero e della coordinatrice del gruppo educatori esternalizzato. Periodicamente e in ogni caso di bisogno il direttore ha inoltre convocato incontri di raccordo con entrambe.</p>	+	
	<p>3. Perfezionare le prassi di raccordo fra i servizi di tutela, minori e adulti, e i servizi territoriali dei poli.</p> <p>Dopo un'attenta sistemica rilevazione di criticità nel raccordo fra il servizio di tutela minori e il servizio sociale professionale, nel secondo semestre sono state costruite le premesse organizzative per introdurre da gennaio 2020 un nuovo assetto di servizi territoriali, teso a superare la separatezza fisica fra la tutela minori e le équipes socio-educative territoriali, a favore di una differenziazione funzionali nell'ambito della medesima. Per perfezionare il raccordo fra approcci e funzioni diversi ma complementari, si è poi tratteggiata la costituzione di un nuovo modello di di équipes per trattare i casi più critici. Per quanto riguarda la tutela adulti, il raccordo con il servizio sociale territoriale è stato improntato alla delega temporanea di indagini e di istruttorie, precedentemente svolte dal servizio di pubblica tutela, in ragione dell'astensione lavorativa di una delle due assistenti sociali.</p>	+	

C) MANAGEMENTE E GESTIONE DEL PERSONALE

<p>1. Predisporre condizioni e dispositivi organizzativi per consentire al personale, individualmente e in équipe, di ottimizzare efficacia ed efficienza prestazionale</p>	<p>1. Rivedere i mandati delle tre P.O. e i rispettivi oggetti di lavoro per consentirne la pesatura tramite l'OIV I mandati delle tre Posizioni organizzative sono stati esaminati, declinati e "pesatiti" in vista del bando per il conferimento del ruolo, espletato nel mese di maggio 2019. Il direttore ha seguito lo svolgimento dell'iter di selezione e attribuzione incarico in collaborazione con l'OIV.</p> <p>2. Coordinare tramite una breve riunione settimanale il comparto amministrativo per ottimizzarne l'operatività Il direttore ha esperito diversi tentativi di coordinamento del comparto tramite l'identificazione di un gruppo di lavoro; purtroppo il sottodimensionamento dell'organico e la mancanza di un operatore che potesse fungere da referente hanno impedito la sistematicità delle riunioni e, mancando la quale si è via via persa l'incisività di percorso. Di fatto mancavano le condizioni affinché l'obiettivo potesse essere raggiunto. In alternativa agli incontri di gruppo, si è curata la comunicazione individuale e circoscritta ai due/tre operatori coinvolti nel preciso mandato. Questa modalità ha favorito la giustapposizione dei servizi di supporto amministrativo, forniti in appalto (protocollo, pubblicazioni, rendicontazioni), con quelli svolti dai dipendenti dell'Ente (ragioneria, approvvigionamento, gestione amministrativa personale).</p> <p>3. Supervisionare l'équipe del Servizio di Tutela Minori Il direttore ha seguito settimanalmente l'équipe del Servizio attraverso riunioni di supervisione tecnica relative a progettazioni, monitoraggio andamento percorsi, esame delle criticità e tentative di superamento delle medesime. Funzionale allo scopo è stata la partecipazione del direttore alle supervisioni cliniche relative ai casi.</p> <p>4. Supervisionare le équipes socio-educative di Polo attraverso momenti orientativi-formativi plenari In corso d'anno sono state svolte, a cadenza mensile/bimestrale, a seconda dei periodi, riunioni in plenaria con gli operatori sociali ed educativi afferenti ai poli. Le tematiche degli incontri collettivi sono state finalizzate a trasmettere la filosofia di servizio (lavoro di comunità, lavoro di rete, empowerment, prevenzione e promozione delle risorse, ecc.) e a concordare dispositivi organizzativi funzionali all'attuazione delle finalità strategiche di servizio. Parallelamente si è proposta una supervisione su questioni specifiche per le équipes che ne facessero esplicita richiesta.</p> <p>5. Presidiare supervisione e formazione professionale degli operatori, favorendo la partecipazione del personale Formazione e supervisione sono concepiti come strumenti indispensabili del lavoro sociale ed educativo, per cui è in orario di lavoro che il personale, dipendente e in appalto, prende parte a mirate iniziative formative, scelti con l'approvazione del direttore. Analogamente per la supervisione di consulenti esperti, occasionale su tematiche precise (comparto finanziario-amministrativo) o sistematico a cadenza mensile (comparto socio-assistenziale, sociale e educativo).</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>
---	---	--

D) ADEMPIMENTI NORMATIVI

<p>1. Aggiornare l'impianto regolamentare dell'Ente</p>	<p>1. Definire un regolamento per l'Assistenza Economica Stante la scelta dell'Assemblea dei Sindaci di prorogare il regime di delega parziale al Consorzio (delega di funzione ma con flusso di finanziamento extra quota consortile su budget differenziato per Comune), il CDA ha ritenuto di rinviare l'obiettivo. Di fatto la Gestione totale della delega del servizio è conditio sine qua non poter adottare un regolamento comune, in luogo dei diversi regolamenti comunali. Altra ragione per cui si è ritenuto sensato rinviare è la mancata definizione delle soglie ISEE a livello regionale.</p> <p>2. Sottoscrivere col Comune di Borgomanero il previsto Comodato d'uso gratuito relativo al Centro Il Comodato d'uso è stato sottoscritto per un period decennale, come richiesto dalla Fondazione Cariplo come condizione di finanziamento del progetto emblematico maggiore "Servizi in rete per migliorare la disabilità"</p> <p>3. Stipulare apposita convenzione con l'APS Gazza Ladra per la gestione dello "Spazio Gioco" c/o il CTH. Sono state poste le premesse amministrative per la stipula della convenzione. Il direttore ha presentato in CDA l'opzione della gratuità e del rimborso spese; un'interlocuzione approfondita è in corso con il presidente dell'Associazione Gazza Ladra sulla definizione delle spese a carico dell'Associazione (utenze, Sicurezza, pulizia, ecc.).</p> <p>4. Definire un regolamento per le compartecipazioni private al costo dei servizi Si è definite la compartecipazione rispetto ai servizi di Mediazione familiare e di Spazio Neutro; per la definizione di un regolamento generale sulla compartecipazione ai servizi il CDA ha deciso di attendere la deliberazione regionale sull'ISEE, da tempo in fase di ultimazione.</p> <p>5. Produrre strumenti per iter valutativo socio-socio-sanitario c/o UMVD rivolto ai disabili da "reinserire" al CADD di Villa Marazza Il direttore ha predisposto una scheda, condivisa con gli EE. GG. dell'ambito territoriale e validate in Commissione socio-sanitaria, con cui si è proceduto alla valutazione prevista. La scheda è rimasta in dotazione per la valutazione dei nuovi inserimenti.</p>	<p>-</p> <p>+</p> <p>-</p> <p>-</p> <p>+</p>	<p>-</p> <p>-</p> <p>-</p> <p>-</p> <p>-</p>
---	--	--	--

E) CONTABILITA'

<p>1. Potenziare il supporto tecnico-contabile alle Aree dei servizi</p>	<p>1. Effettuare una rappresentazione didattica del bilancio per macro tipologie di entrata e macro tipologie di spesa per effettuare una comparazione ragionata delle corrispondenze quantitative in vista della rivisitazione della quota consortile. La rappresentazione è stata effettuata e consegnata al CDA e al presidente dell'Assemblea, affinché potesse essere utilizzata nell'esame del Bilancio in fase di equilibri ed assestamento generale. Alla luce della documentazione prodotta, la quota consortile è stata integrata di € 2, inizialmente in via transitoria, al fine di ottenere il pareggio al 31.12. 2019 e poi consolidata.</p> <p>2. Impostare il sistema contributivo dei nuovi servizi assoggettati alla compartecipazione privata (mediazione familiare, gruppi di parola, spazio neutro) ed elaborarne una proiezione annua. Il direttore, in collaborazione con la PO incaricata (Cristina), ha impostato ed applicato la compartecipazione al servizio della mediazione familiare. È stata solo impostata ma non applicata quella per lo spazio neutro, per oggettiva assenza di casi in grado di sostenerla; si è ragionato in CDA sull'inopportunità di applicare compartecipazioni all'adesione dei minori ai gruppi di parola, in quanto servizio promosso dal CISS a fine preventivo e supportivo, in assenza di obbligatorietà o prescrittività da parte dell'Autorità Giudiziaria.</p> <p>3. Monitorare la spesa di area a scopo di razionalizzazione, con report bimestrale alla Direzione e al Responsabile Uff. Contabilità. Le tre Posizioni organizzative hanno monitorato costantemente la spesa relativamente alla propria area, come risulta dai capitoli assegnati nel PEG 2019, operando in itinere interventi di contenimento e razionalizzazione della spesa. Il report al Direttore è stato fatto nei tempi previsti, concordando la modalità verbale in un incontro dedicato. Con la responsabile dell'Ufficio di contabilità, invece, il report si è tradotto in una trasmissione dei dati di spesa in occasione della predisposizione del Bilancio previsionale, degli equilibri di Bilancio e nelle variazioni di assestamento.</p> <p>4. Curare la rendicontazione dei progetti innovativi finanziati (PON, Fondo povertà, WE.CA.RE.) La P.O. incaricata, (Rossoni), con la supervisione del direttore ha curato tutte le rendicontazioni assegnate (Fondo Povertà, PON, Fami, Terzo tempo, progetto Alba). Si è fornito supporto all'Associazione Auser per la rendicontazione del progetto "Il diritto di sorridere". Per il progetto WE.Ca.Re., finanziato dal FSE, è stato predisposto il piano di rendicontazione, che ha comportato la partecipazione a riunioni con le agenzie di consulenza e accompagnamento, incaricate dalla Regione Piemonte, e incontri dedicati con i partner di progetto.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	
--	---	-------------------------------------	--

F) APPROVVIGIONAMENTO

<p>1. Sistematizzare i processi di acquisizione di forniture, beni e servizi secondo le recenti disposizioni normative</p>	<p>1. Adottare nuovi sistemi di rilevazione presenze ed elaborazione stipendi. E' stato effettivamente adottato un nuovo Sistema di registrazione presenze ed elaborazione stipendi. Il transito dal precedente Sistema al nuovo non è stato semplice e ha comportato da parte dell'istruttrice Amministrativa incaricata (Montevero) un intenso lavoro di affiancamento individualizzato al personale, di verifica giornaliera degli interventi del personale e di correzione degli errori.</p> <p>2. Adeguare la telefonia dell'ente e concordare un protocollo di utilizzo La telefonia dell'Ente è stata sostituita (telefonia mobile) ed integratata (apparecchi fissi). Con il sindacato le assistenti sociali hanno concordato un protocollo di utilizzo degli apparecchi in dotazione, in particolare rispetto all'uso di segreteria e Whats APP nelle comunicazioni con l'Ente e l'utenza.</p> <p>3. Curare gli aspetti amministrativi e rendicontativi inerenti il compimento del Centro Polivalente (chiusura iter esecutivo 31.12.2018) La direzione, supportata dagli Uffici del CISS ragioneria e contabilità e dal RUP del Comune di Borgomanero, ha curato l'iter amministrativo di chiusura dei lavori appaltati, con tutti gli adempimenti previsti, e la rendicontazione alla Fondazione Cariplo per la concessione del finanziamento.</p> <p>4. Coordinare lo spostamento degli uffici nell'ala di nuova costruzione, provvedere alle attrezzature e agli arredi Come previsto, in chiusura d'anno, grazie all'azione di coordinamento degli architetti e dei vari tecnici coinvolti nel cantiere, è avvenuto lo spostamento nell'area nuova dei servizi sociali, temporaneamente dislocati nell'ala destinata a centro diurno terapeutico-riabilitativo. La direzione ha coordinato personalmente gli addetti ai lavori per rispettare i tempi di trasferimento concordati. Anche il piano di arredamento è stato concordato con la direttrice.</p> <p>5. Affrontare l'esigenza della conservazione dei dati in e-cloud e la nomina del responsabile della conservazione. L'esigenza della conservazione dei dati è stata oggetto di confronto e consulenza da parte del perito informatico incaricato, al quale è stato proposto di assumere la nomina di responsabile. Fino a quando non sussisteranno le condizioni di connettività sufficienti richiesti da CSI Piemonte, non potrà essere stipulata l'apposita convenzione per l'allocatione in cloud dei dati. Si è, in parallelo, iniziato a trattare le problematiche relative alla regolamentazione della rete, individuando i diversi attori (es. operatori dipendenti di Cooperativa).</p> <p>6. Convenzionarsi con un CED comunale per la raccolta dati utenti e prestazioni o prevedere eventuali alternative. L'ipotesi è stata trattata in CDA e con il perito informatico; nell'anno si è puntato sul perfezionamento del Sistema di raccolta dati tramite cartella sociale, incontrando il tecnico fornitore in una serie di incontri finalizzati a razionalizzare le modalità di raccolta dati e ad ottimizzare le tempistiche.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	
--	--	---	--

**Centro di responsabilità n. 2:
SERVIZI SOCIALI**

Obiettivi operativi	Valutazione su indicatori	+	-
A) PRESA IN CARICO TERRITORIALE			
1. Recupero della valenza preventiva degli interventi di aiuto nella presa in carico territoriale	<p>1. Assumere personale responsabilità nelle richieste di aiuto, attivando un percorso di approfondimento del bisogno per una concreta risposta in tempi congrui, mediante il coinvolgimento degli operatori preposti <i>Compatibilmente alla realtà di un servizio socio-educativo territoriale in parte depotenziato, si è consolidata una modalità responsabile di presa in carico e approfondimento del bisogno. La mancanza di personale educativo sufficiente a rispondere ai bisogni rilevati ha costituito purtroppo un grosso limite alla possibilità di risposta in tempi congrui.</i></p> <p>2. Raccordarsi con la scuola per attenzionare precocemente i percorsi evolutivi degli alunni in nuclei familiari socialmente vulnerabili e da sostenere sul piano delle capacità genitoriali. <i>I raccordi con la scuola, seppur non uniformemente codificati su tutto il territorio di pertinenza del Consorzio, risultano presenti, puntuali e sufficientemente efficaci.</i></p> <p>3. Sperimentare i laboratori inclusivi per soggetti fragili a rischio di marginalità sociale, da coinvolgere in percorsi di incoraggiamento, valorizzazione e consapevolezza. <i>I laboratori inclusivi, dopo la sperimentazione avvenuta con un progetto afferente all'area della disabilità, sono stati esportati come modello operativo di aggregazione inclusive per diversi target, fra cui disoccupati maschi in attesa di RDC, per i quali è stato realizzato nel Polo di Gozzano un laboratorio di mosaic, e madri casalinghe, coinvolte in un laboratorio sovraterritoriale di sartoria e soggetti fragili non certificate ma con aree di funzionamento deficitarie, per i quali è stato condotto laboratorio di educazione alimentare e cucina.</i></p> <p>4. Rilevare precocemente il disagio senile attraverso l'osservatorio di polo sulla marginalità anziana <i>Nell'ambito del lavoro di rete svolto con l'associazionismo locale (soprattutto con la Caritas) è stato portato avanti l'interscambio volto alla rilevazione precoce delle situazioni di disagio ipoteticamente rientranti nella marginalità anziana. L'osservatorio come costituito da progetto non è stato portato avanti ma risulta ormai acquisita e condivisa fra servizi e associazionismo locale l'attenzione prospettica alla situazione di rischio nell'ottica della prevenzione e dell'intervento precoce.</i></p> <p>5. Fare propria l'ottica dell'intermediazione, attraverso attività finalizzate al sostegno e all'inserimento degli stranieri nella realtà culturale e socio-economica locale e fungendo da collegamento tra persone immigrate e la rete territoriale di servizi ed opportunità di integrazione <i>Permane un ambito di lavoro da sviluppare, soprattutto nella parte intermediativa. E' stato sicuramente assicurato, anche grazie allo "sportello migranti" attivo presso il Consorzio, il collegamento tra le persone immigrate e la rete territoriale di servizi e si sono resi visibili segnali di incremento nelle opportunità di integrazione, specie rispetto a casa e lavoro.</i></p>	+	+
		+	+
		+	+
		+	+

B) PROMOZIONE TERRITORIALE

<p>1. Promozione di iniziative di sviluppo di comunità finalizzate alla sperimentazione di nuove strategie di benessere sociale</p>	<p>1. Mantenere e valorizzare i rapporti di reciprocità con le associazioni di volontariato, i gruppi informali di prossimità e di solidarietà locali Nell'anno si è svolto un lavoro sicuramente orientato alla valorizzazione delle risorse territoriali, sempre coinvolte nell'attività dei servizi socio-educativi di polo, quale risorsa da attivare nell'ambito delle iniziative socializzanti (gruppo compiti, laboratori di cucito, ecc.) avviate a livello preventivo per l'utenza in carico. Purtroppo non tutti i territori dispongono di eguali risorse per cui anche il lavoro promozionale non può essere portato avanti in egual misura e produrre gli stessi risultati operativi. La manutenzione della rete è curata anche a livello centrale attraverso l'adesione del Consorzio ai diversi progetti presentati dalle associazioni di volontariato locali.</p> <p>2. Sensibilizzare le Amministrazioni locali sulle esigenze inerenti l'accoglienza temporanea di persone rimaste senza casa, compresi i senza tetto e stimolare risposte innovative Si tratta di un obiettivo di lavoro consolidato e condiviso poiché l'esigenza sempre più pressante di dare temporanea collocazione a particolari situazioni di fragilità abitativa in carico, ha permesso di rilanciare più volte la necessità di trovare soluzioni per l'accoglienza temporanea, avviando anche l'ipotesi di nuovi contesti di housing sociale (Comune di Pogno).</p> <p>3. Coinvolgere le comunità locali nell'approfondimento del fenomeno emergente della ludopatia, attraverso iniziative di sensibilizzazione e diffusione di materiale informativo Nel 2019 che questo argomento non ha di fatto rivestito carattere di priorità e anche a livello di SERD non siano state rilanciate iniziative in tale senso.</p> <p>4. Sperimentare la figura del Custode sociale, che si faccia parte attiva nel rilevare bisogni comunitari e segnalare criticità da leggere con strumenti professionali L'ipotesi di investire soggetti volontari, almeno uno per Comune, da aggregare in un piccolo team di Polo, non si è di fatto ancora concretizzata, nonostante gli ottimi rapporti consolidate con il volontariato. L'assunzione della responsabilità a livello personale è un traguardo ambizioso, che, si è visto in concreto, richiede processi di "abilitazione alla reciprocità" fra Servizi Sociali e soggetti volontari destinati a prolungarsi nel tempo. Sono state poste le premesse di un lavoro, i cui frutti si raccoglieranno nelle annualità successive. Quindi il non raggiungimento dell'obbietto dipende sostanzialmente dalla necessità di tempi più lunghi.</p> <p>5. Collaborare con le Associazioni del territorio dedicate alla disabilità per progettare nuove risposte appropriate per il tempo libero di adolescenti e giovani diversamente abili</p> <p>E' stata portata avanti la collaborazione con l'APS Gazza Ladra, l'Associazione Orizzonti e la nuova Fondazione a cui afferiscono, per realizzare progettazioni finalizzate alla gestione del tempo libero per i ragazzi diversamente abili, con partnership attiva del Consorzio.</p>	+	+	+	-	+
---	---	---	---	---	---	---



C)SOSTEGNO DELLE RETI FAMILIARI

1.Potenziamento dei servizi di supporto delle responsabilità genitoriali	<p>1. Inviare al Centro per le famiglie in tempi precoci i genitori in difficoltà per la consulenza e l'accompagnamento pedagogico necessario</p> <p>L'invio al Centro per le famiglie dei genitori in difficoltà nella relazione con i propri figli o nella gestione di fasi particolari della loro crescita, risulta ormai un'attività consolidata. Nell'anno sono aumentati gli invii e le prestazioni erogate. Per alcuni casi si è inoltre prevista la collaborazione con una pedagoga esterna e nel secondo semestre si è attivata una supervisione psicologica ad hoc per gli interventi del Centro per le famiglie.</p> <p>2. Potenziare lo sportello genitori nell'ambito del Centro per le famiglie, con possibilità di decentramento del servizio</p> <p>Lo sportello genitori, integrato anche grazie all'attività di una psicologa, è rimasto attivo presso la sede del Centro per le famiglie. L'attività educativa nei poli territoriali, nell'ottica del decentramento, è stata svolta attenzionando le situazioni di genitorialità in difficoltà al fine di costituire una risorsa fruibile anche sul territorio. In vista dell'avvio del progetto We.Ca.re</p> <p>3. Offrire alle coppie adottive occasioni particolari di confronto e supporto presso il Centro per le famiglie</p> <p>Nonostante la pubblicizzazione della prestazione da parte di personale educativo, appositamente preparato per accogliere e supportare i genitori adottivi, nell'anno non si è rilevato interesse e richiesta da parte delle coppie adottive del territorio, per altro seguite dal servizio sociale preposto, a tale possibilità di supporto offerto nell'ambito del Centro per le famiglie.</p> <p>4. Valorizzare la rete e le iniziative del progetto Family Like e promuovere fra i genitori l'accesso al portale del progetto</p> <p>Gli operatori del Centro per le famiglie si sono impegnati per promuovere il più possibile fra i genitori afferenti allo sportello, la conoscenza del progetto e l'utilizzo del portale dedicato.</p> <p>Sono infatti notevolmente aumentati gli accessi e il concreto utilizzo dello strumento.</p> <p>5. Ricollocare le attività di Mediazione Familiare nell'ambito del Centro per le famiglie e declinare le diverse possibili forme dell'intervento mediativo</p> <p>Le attività di Mediazione Familiare, ricomprese nell'ambito del Centro per le famiglie, hanno confermato l'andamento crescente delle richieste di Mediazione da parte delle coppie in fase separativa e l'importanza di disporre di tale risorsa anche per mediare altre situazioni di eventuale conflitto nell'ambito del nucleo familiare.</p> <p>6. Potenziare lo strumento dei "Gruppi di Parola" per facilitare l'esternazione dei vissuti e dei pensieri dei minori coinvolti nelle vicende separative</p> <p>I gruppi di parola, organizzati in due eventi l'anno in base alla fascia di età dei partecipanti, hanno confermato la necessità e l'utilità di tali percorsi di rielaborazione della separazione da parte dei figli dei genitori separandi, bisogni di propri spazi di pensiero.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	
--	--	---	--

D) INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E METODOLOGICA

<p>1. Sperimentazione di nuovi modelli di contatto e di presa in carico</p>	<p>1. Sperimentare nell'assistenza al domicilio gli interventi svolti dagli assistenti generici, complementari al Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) svolto dall'operatore OSS. La sperimentazione è avvenuta con successo, poiché l'intervento dell'assistente generica, orientato alla cura dell'ambiente domestico, integra e completa l'attività svolta dall'OSS, maggiormente mirata alla cura e all'igiene della persona non autosufficiente.</p> <p>2. Integrare nell'équipe multidisciplinare di polo le prestazioni dei diversi profili professionali (Assistente generico, OSS, educatore, assistente sociale) e l'apporto dei volontari. L'integrazione è sostanzialmente avvenuta, purtroppo, l'impossibilità di adeguare ogni polo territoriale con il numero di operatori sociali ed educativi necessari, ha condizionato e limitato la possibilità di un lavoro di équipe costantemente integrato e multidisciplinare.</p> <p>3. Introdurre il modello socio-educativo di individuazione e accompagnamento dei nuclei familiari in situazione di vulnerabilità. Nelle realtà di polo in cui è stata possibile la presenza e la collaborazione costante dell'AS e dell'Educatore professionale, il modello è stato applicato alle situazioni valutate come vulnerabili e necessitanti di un intervento congiunto, con risultati soddisfacenti sia in termini di presa in carico e condivisione della responsabilità e della progettualità, che in termini di riscontro positivo dell'utenza.</p> <p>4. Progettare in collaborazione con le équipes dei CEM interventi educativi personalizzati alternativi o complementari alla frequenza ordinaria ai centri. In corso d'anno sono stati avviati 2 interventi educativi personalizzati. Di questi uno era alternativo alla presenza al CEM ed orientato al conseguimento della Licenza Media e l'altro invece, era un intervento complementare alla frequenza al centro. Entrambe le progettazioni sono state portate avanti con risultati soddisfacenti, confermando la necessità di tali tipologie di intervento.</p> <p>5. Approfondire il fenomeno del disagio scolastico dei minori stranieri e ricercare possibili percorsi di prevenzione-compensazione in collaborazione con la scuola. L'approfondimento è stato sperimentato nell'Istituto comprensivo di Gattico, grazie alla collaborazione con l'APS Gazza ladra. Consultando le insegnanti della primaria si è effettuato uno screening degli alunni stranieri con difficoltà di apprendimento; coinvolgendo Dirigente, Consiglio di Istituto e genitori, si è proceduto con rinforzi mirati al potenziamento linguistico. Nell'ambito del Comune di Borgomanero, dove la presenza dei laboratori inclusivi comunali ha facilitato l'interscambio e lo svolgimento di attività di Prevenzione, si è svolta durante tutto l'anno un'azione di rinforzo scolastico in sinergia con i servizi sociali.</p> <p>6. Acquisire conoscenza sulla realtà dei Centri di Accoglienza Straordinaria per predisporre all'accompagnamento verso l'integrazione dei migranti detentori di protezione. Nell'anno 2019, a causa dei cambiamenti avvenuti nell'assetto politico nazionale, l'attività dei Centri di Accoglienza Straordinaria è stata notevolmente ridimensionata. Lo scambio con i Centri di Accoglienza, che già si interfacciavano con il CISS soprattutto per i MSNA (minori stranieri non accompagnati) ha visto una conseguente contrazione.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	
---	---	---	--

E) SINERGIA OPERATIVA NELLA RETE DEI SERVIZI

<p>1. Impostazione del raccordo fra servizi territoriali e servizi sovra territoriali</p>	<p>1. Orientare le équipes dei poli territoriali alla sinergia operativa con i servizi sovra-territoriali del SIA e del SIL per accompagnare efficacemente le persone in progetti di cambiamento</p> <p>L'orientamento è stato portato avanti costantemente e la sinergia operativa con gli operatori dei servizi sovra-territoriali del SIA e del SIL è avvenuta positivamente, portando ad un lavoro di rete soddisfacente e sufficientemente efficace in funzione dei progetti di cambiamento e dell'accompagnamento al lavoro dell'utenza in carico.</p> <p>2. Definire i prerequisiti per l'invio dell'utenza al Servizio Inserimenti Lavorativi e ai percorsi lavorativi inerenti il REI-RDC</p> <p>Si è verificata la definizione e la condivisione i prerequisiti per l'invio dell'utenza al Servizio Inserimenti Lavorativi e, pur con le difficoltà connesse a ritardi normativi, ai percorsi lavorativi inerenti il REI-RDC</p> <p>3. Raccordarsi in modo sistematico con la mediatrice dello Sportello Immigrati per acquisire quelle informazioni indispensabili al supporto sociale degli stranieri</p> <p>Il raccordo è avvenuto positivamente grazie anche alla disponibilità dimostrata dall'operatrice dello Sportello, dimostratasi attenta e puntuale nelle proprie consulenze</p> <p>4. Potenziare l'integrazione operativa fra le équipes socio-educative dei poli, l'équipe del Servizio Affidi Sovra-territoriale e il Servizio di Neuropsichiatria Infantile;</p> <p>L'integrazione è avvenuta, seppure il Servizio di Neuropsichiatria Infantile permanga in una posizione maggiormente distaccata e non pienamente rispondente ai bisogni di presa in carico rilevati nell'ambito delle attività delle équipes</p> <p>5. Collaudare le modalità di raccordo tra il Servizio Sociale di Polo e i Servizi di Tutela, Tutela Minori e di Pubblica Tutela.</p> <p>Il raccordo fra il Servizio Sociale di Polo e il Servizio di Tutela Minori, particolarmente curato nell'anno 2019, ha portato a risultati soddisfacenti evidenziando anche risorse, limiti e criticità dei due servizi. Il raccordo con il Servizio di Pubblica Tutela, depotenziato di un'unità operativa, e impossibilitato a portare avanti il modello di presa in carico condiviso, è stato maggiormente difficoltoso.</p>	+	+	+	+	+
---	---	---	---	---	---	---

**Centro di responsabilità n. 3:
INCLUSIONE SOCIALE**

Obiettivi operativi	Valutazione su indicatori	+	-
A) SVANTAGGIO E MARGINALITA' SOCIALE			
<p>1. Potenziamento degli interventi inclusivi a favore di soggetti con limitata capacità di autonomia, soggetti fragili e vulnerabili, a rischio di marginalità</p>	<p>1. Condividere con gli Amministratori locali le nuove ottiche e prassi di sostegno economico, per innescare percorsi di corresponsabilità comunitaria orientati al cambiamento, anche alla luce di quanto potrà accadere con l'introduzione della migliorativa forma di sostegno nazionale "Reddito di Cittadinanza". Sono stati organizzati quattro incontri di consultazione, rispettivamente nei Poli di Borgomanero, Ghemme, Gozzano e Momo. Vi hanno preso parte il Direttore, la PO dell'Inclusione sociale (Rossoni) e la PO dei Servizi sociali (Cristina)</p> <p>2. Monitorare e coordinare il lavoro svolto a livello territoriale per le progettazioni REI/RdC Il coordinamento è avvenuto sempre attraverso incontri bimestrali con i referenti degli intero ambito, incontri più frequenti con gli operatori del CISS</p> <p>3. Continuare ad attenzionare il percorso di segnalazione dei lavoratori svantaggiati o disoccupati ai preposti bandi Spronato l'associazionismo a partecipare ad apposito bando regionale per la realizzazione di laboratori rimotivazionali a favore di soggetti fragili, progetto purtroppo sospeso dal Covid.</p> <p>4. Collaborare con il Servizio Al Lavoro (SAL) "Filo da tessere" per il superamento delle problematiche di inclusione lavorativa dei soggetti in situazione di fragilità, grazie anche alla realizzazione di progetti finanziati da terzi (pubblici o privati) Si è cercato di spronare gli operatori del SIL affinché si raggiungesse questo obiettivo, purtroppo, anche se il mandato è stato condiviso, ci sono stati dei problemi in quanto il SAL in questione non è riuscito ad integrarsi nel tessuto produttivo del nostro territorio, così da permettere il reale inserimento lavorativo degli utenti in carico al CISS</p> <p>5. Valorizzare il lavoro educativo da svolgere nell'ambito del progetto PON-Inclusione per consentire percorsi di alfabetizzazione e acquisizione di prerequisiti lavorativi Sono stati realizzati dei laboratori a sostegno di soggetti fragili beneficiari REI/RDC, grazie alla collaborazione di Scuole superiori e di associazionismo, si sta aprendo un'interlocuzione con soggetti privati da anni ingaggiati sul sostegno di soggetti nell'ambito dell'educazione di economia domestica-recupero di situazioni debitorie, sostegno in mutui di difficile gestione, ecc.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	

B) INSERIMENTI LAVORATIVI

<p>1. Potenziamento del lavoro socio-educativo di inclusione, orientamento e inserimento lavorativo delle persone socialmente fragili</p>	<p>1. Monitorare il raccordo operativo fra il Servizio Inserimenti Lavorativi e le équipes dei poli territoriali, attraverso un modello esecutivo in cui gli operatori territoriali curino il raggiungimento dei requisiti sociali e personali per l'avvio del percorso di ricerca, orientamento, affiancamento lavorativo da parte del SIL <i>Riuscito in tutti i Poli, anche se per il Polo di Borgomanero sono dovuta intervenire per ri-mettere a sistema le buone prassi adottate nel resto del territorio</i></p> <p>2. Promuovere a livello locale forme innovative di fundraising per introdurre nuovi canali di finanziamento delle borse lavoro, e partecipare a bandi pubblici o privati che finanzino progettazione di sostegno all'inclusione lavorativa anche dei più deboli <i>Grazie al progetto We.Ca.Re si è predisposto uno strumento che potrebbe essere "venduto" alle aziende, da questa azione si pensava di poter pagare, anche se solo in parte le ore dell'educatore coinvolto sul SIL.</i></p> <p>3. Creare una rete di coordinamento fra i SIL dell'Area Nord e le agenzie accreditate dalla Regione Piemonte come soggetti attuatori di interventi formativi e inserimenti lavorativi a favore della popolazione fragile <i>Grazie anche ai buoni servizi si è raggiunto tale obiettivo, con Synergie si è partecipato a più progetti riguardanti gli inserimenti lavorativi di soggetti fragili</i></p> <p>4. Sistematizzare le prassi di collaborazione con le Cooperative Sociali di tipo B locali, con particolare riferimento al modello sperimentato con la Coop. Sociale Il Ponte di Invorio <i>Con il progetto We.Ca.Re, si è aperta la platea delle cooperative di tipo B "agganciate" dagli operatori del SIL.</i></p> <p>5. Sostenere progettazioni attivabili anche con il privato sociale per riuscire ad affrontare problematiche specifiche di soggetti di difficile collocazione lavorativa <i>Per il secondo anno consecutivo abbiamo dato la nostra adesione a progetti presentati per bandi regionali a favore dell'associazionismo, entrambi i progetti vedevano come beneficiari soggetti fragili con problemi di tipo lavorativo, anche soggetti con RDC</i></p> <p>6. Sostenere i comuni nella realizzazione di progettazioni relative ai cantieri di lavoro fino ad ora gestite direttamente dagli uffici tecnici Housing sociale Sperimentazione di forme innovative di housing <i>Con il comune di Borgomanero si è offerto il nostro partenariato per la gestione di un progetto riguardanti cantieri di lavoro per soggetti seguiti dai servizi sociali ed uno per soggetti over 55 anni</i></p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	
---	---	---	--

C) HOUSING SOCIALE

<p>1. Sperimentazione di forme innovative di housing sociale e incremento di quelle già attive</p>	<p>1. Potenziare la collaborazione con l'Opera Don Guanella per i progetti di accoglienza presso l'Housing sociale "Casa Angela" di Gozzano, grazie alla partecipazione a nuovi bandi di finanziamento <i>Si è artecipato come partner al Bando della San Paolo grazie al quale si andava a richiedere l'apertura di un alloggio per le emergenze, purtroppo ci si è arenati alla seconda fase di valutazione del progetto</i></p> <p>2. Riattualizzare il partenariato con la Parrocchia di Gattico e con la Coop. Sociale Vedogiovane per la sperimentazione del progetto "Housing sociale per famiglie vulnerabili", da presentare al bando Housing per persone fragile di Fondazione Cariplo <i>L'iter per la presentazione al bando del progetto si è temporaneamente sospeso, perchè la Parrocchia di Gattico, titolare del progetto e capofila del partenariato ha dovuto ricomporre una situazione di contenzioso inerente i lavori di realizzazione della residenza plurifamiliare ed approfondire con la curia di Novara</i></p> <p>3. Sostenere progettazioni relative all'abitare riferite alla popolazione immigrata che risulta esclusa dal mercato della locazione, anche grazie alla realizzazione di collaborazioni con cooperativa Vedogiovane e nuove associazioni di categoria nascenti <i>Si è partecipato al progetto Fami e We.ca.re grazie ai quali si è creato uno sportello virtuale grazie al quale sostenere la popolazione migrante nell'accesso al mondo dell'abitare</i></p> <p>4. Rimane attivo il coinvolgimento delle amministrazioni comunali nell'individuazione di potenziali contesti abitativi da rendere disponibili per progetti di housing sociale <i>Si è lavorato affinché venissero acquisiti nuovamente degli alloggi nel comune di Pogno, grazie anche all'operato del servizio sociale professionale</i></p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	
--	--	-------------------------------------	--



**Centro di responsabilità n. 4:
SERVIZI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA**

Obiettivi operativi	Valutazione su indicatori	+	-
A) DOMICILIARITA' PER LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI			
<p>1. Consolidare i servizi e gli interventi domiciliari a sostegno della popolazione non autosufficiente e della rete di cura familiare</p>	<p>1. Migliorare il monitoraggio sulle situazione di bisogno della popolazione non autosufficiente, attraverso uno stretto raccordo con gli operatori dei poli territoriali Anche nel 2019, il raccordo con le Assistenti Sociali è avvenuto in prevalenza solo al bisogno e/o in situazioni di emergenza. Un costante ragionamento ed un raccordo più stretto permetterebbe un lavoro più costruttivo e coordinato e finalizzato ad una migliore e puntuale prevenzione non solo a favore dell'utente interessato ma anche della sua rete familiare.</p> <p>2. Rivedere i criteri di erogazione dei contributi domiciliari alle persone disabili (ex DGR 56/2010) per privilegiare il supporto delle situazioni di gravità e istituzione nuova graduatoria A seguito della redazione della graduatoria e definiti i criteri di erogazione del contributo, è stato riconosciuto, a tutti i destinatari del beneficio, l'importo spettante per l'anno 2018, ciascuno secondo il proprio PAI, fino all'esaurimento del trasferimento regionale. Il nuovo avviso ha permesso di rilanciare lo strumento ricomprendendo nuove persone che non avevano mai presentato domanda e/o che non conoscevano questa opportunità. Da allora è sempre possibile inoltrare la richiesta. Per l'anno 2019 le domande accolte sono 54, circa una quindicina in più rispetto alle domande antecedenti il nuovo avviso</p> <p>3. Incentivare il ricorso alle cure domiciliari a compartecipazione sanitaria come strumento principe della gestione integrata dei progetti domiciliari alternativi alla residenzialità Nel 2019 il numero delle persone per cui è stato proposto e autorizzato, dalla Competente Commissione UVG, un piano assistenziale ai sensi della DGR 51/2003 è aumentato passando da 11 (al 31.12.2018) a 18 (al 31.12.2019). Insieme alla DGR 39/2009 e DGR 56/2010, rappresenta un sostegno alla popolazione non autosufficiente da promuovere con maggior vigore, ricercando e approfondendo la conoscenza delle diverse situazioni di bisogno per fornire adeguate risposte ai bisogni tali da consentire una più lunga permanenza al domicilio della persona anziana e disabile.</p> <p>4. Razionalizzare il lavoro di istruttoria per la Commissione UVG Si conferma quanto già riscontrato lo scorso anno in merito alla presenza, all'interno della Commissione UVG, di un'unica e costante figura di riferimento per il Servizio Sociale, utile al consolidamento della competenza in quella specifica procedura. Resta invece da curare maggiormente il raccordo tra l'Assistente Sociale che prende parte alla Commissione e le colleghe affinché le situazioni più critiche e complesse possano essere tempestivamente intercettate per l'opportuna valutazione.</p> <p>5. Gestire le progettazioni del Progetto Home Care Premium Nel giugno 2019 si è chiuso il Progetto HCP 2017 e dal 1° luglio 2019 ha preso avvio la nuova Progettazione HCP 2019 dove il CISS continua a svolgere la funzione di capofila e si interfaccia con INPS a nome di tutto l'Ambito Territoriale Sociale (ATS) che ricomprende anche il C.I.S.A.S. di Castelletto Sopra Ticino ed il Comune di Arona. Tutte le progettazioni dei beneficiari vincitori si sono attivate e vengono monitorate costantemente. Considerata la durata del progetto in corso fino a giugno 2022, l'attività di promozione del progetto è continua da parte delle Assistenti Sociali nella loro ordinaria funzione.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	

B) PROGETTAZIONI SOCIO-SANITARIE A FAVORE DELLA POPOLAZIONE DISABILE

<p>1. Consolidare la rete dei servizi esistenti ed avviare nuove sperimentazioni, diversificando le risposte ai bisogni sempre più specifici dell'utenza adulta e minore</p>	<p>1. Rivalutare le persone disabili dimesse dal CADD nel 2012, per riammetterle con riconoscimento della quota sanitaria, in quanto servizio territoriale appropriato alle loro caratteristiche; Nell'anno 2019 è stata validata, in sede Commissione UMVD, la pratica di riconoscimento delle 13 quote sanitarie, equivalenti a 13 tempi pieni, stornate nel 2012 in favore dell'attivazione del nuovo Centro Diurno terapeutico riabilitativo "La Magnolia". L'istruttoria, che ha comportato una rivalutazione socio-sanitaria dei soggetti disabili già da lungo tempo afferenti al servizio semiresidenziale, ma dal 2012 totalmente a carico del CISS, ha permesso di raggiungere la copertura di n.20 quote/tempi pieni autorizzate.</p> <p>2. Promuovere un più formale coinvolgimento delle due Associazioni di Promozione Sociale, Anffas onlus e Gazza Ladra onlus, nella condivisione delle progettualità relative ai disabili adulti e minori, attraverso la costituzione di un tavolo periodico di confronto Dopo un'iniziale sperimentazione di lavoro congiunto con le due APS, si è valutato maggiormente efficace interfacciarsi separatamente con ciascuna di esse avendo rilevato bisogni differenti in riferimento a percorsi diversificati e specifici, mantenendo, pur sempre, un forte raccordo con le due realtà partner del terzo settore.</p> <p>3. Curare la permanenza dell'equipe psico-pedagogica multi-professionale del progetto "Servizi in rete per migliorare la disabilità", per sperimentare un modello di presa in carico del minore disabile che sia precoce, globale ed integrata, valorizzando la famiglia come risorsa da coinvolgere ed accompagnare Gli incontri dell'equipe psico-pedagogica multi-professionale si sono interrotti dopo aver osservato nel Servizio Sociale territoriale competente il raggiungimento di una maggiore consapevolezza in merito alle competenze del privato sociale, partner nelle progettazioni, che ha favorito una più snella e precoce risposta dei bisogni dei soggetti con disabilità complessa e delle loro famiglie.</p> <p>4. Valorizzare lo Spazio Gioco come servizio dedicato ai bambini disabili in età scolare e alle loro famiglie, gestito in convenzione dall'Associazione Gazza Ladra Nell'arco del 2019 allo Spazio Gioco, aperto da lunedì al venerdì, nella fascia pomeridiana dalle 16.00 alle 18.00, si è aggiunto lo "Spazio Gioco Intensivo", offerto due volte alla settimana dalle 13.00 alle 17.00, e pensato quale precursore del Centro Polivalente di recupero e di rieducazione funzionale.</p> <p>5. Rivedere le progettazioni dei minori ipoacusici e sordi con il coinvolgimento del Distretto, laddove servisse un progetto personalizzato a valenza socio-sanitaria Nell'arco del 2019 i bisogni rilevati precedente su questa tipologia di utenza hanno trovato altre risposte, definendo progettazioni con un rilievo maggiormente socio-educativo</p>	<p style="text-align: center;">+</p>
--	---	--

C) RESIDENZIALITA' PROTETTA ALTERNATIVA ALLA STRUTTURA

<p>1. Sperimentazione di modelli innovativi di residenzialità protetta per disabili e anziani</p>	<p>1. Sperimentare progetti individualizzati del "Dopo di noi" 127 Anche nel 2019 si sono portate avanti le progettazioni del "Dopo di noi" già in corso e se ne sono avviate di nuove.</p>	+	
	<p>2. Disporsi alla gestione integrata dei progetti residenziali del progetto "Convivenze solidali", in fase di attuazione, in particolare per la condivisione preventiva di un modello di intervento con il CSM. A fine anno si è portata a compimento la realizzazione del progetto e sono stati presi accordi organizzativi, in particolare con il CSM, che svolge la regia tecnica, per individuare personale OSS idoneo all'affiancamento dei percorsi di inserimento abitativo.</p>	+	
	<p>3. Collaborare con il Distretto nella sperimentazione di interventi ispirati all'ottica della RSA aperta Per tutto il 2019 è proseguita la progettazione riguardante la giovane disabile grave in condizioni assimilabili all'anziano al fine di consentire il più possibile la permanenza sul territorio di appartenenza, garantendole vicinanza e accompagnamento da parte dei familiari che, a loro volta, sono stati supportati nella cura della persona e nella gestione della malattia.</p>	+	
	<p>4. Istituire un servizio di monitoraggio periodico per gli anziani soli collocati in casa di riposo In parte si è realizzato, in modo particolare per alcuni anziani per i quali è stato nominato, dal Giudice Tutelare, il delegato del Ciss. L' intento è di garantire monitoraggio soprattutto per le persone che non hanno più rete familiare/parentale di supporto e assicurare alcuni momenti di vicinanza affettiva e di intervento nei momenti di bisogno anche per semplici necessità di natura concreta e materiale.</p>	+	

D) SERVIZI STRUMENTALI TRASVERSALI

<p>1. Potenziare il monitoraggio sui servizi strumentali trasversali</p>	<p>1. Monitorare il servizio trasporti svolto attraverso la rete di associazioni di volontariato locali e attraverso i volontari CISS</p> <p>Il servizio dei trasporti garantito dal personale volontario e dalle Associazioni con cui il CISS ha stipulato, anche nel 2019, apposite Convenzioni, si è svolto regolarmente; è molto articolato ed organizzato nel dettaglio con il puntuale e serio impegno dell'operatrice che quotidianamente predispone tabelle per i numerosissimi viaggi ed interviene laddove ci siano emergenze e variazioni su quanto organizzato. Si registra una sempre maggiore difficoltà nella risposta alle numerose richieste a tal punto da dover ricorrere ad un operatore socio-sanitario anche solo per un mero accompagnamento. Oltre alle richieste di natura sanitaria (visite, terapie; esami), sono in aumento i trasporti scolastici e gli accessi ai Centri Diurni sia per minori che per disabili.</p> <p>2. Prevedere momenti di formazione per i volontari</p> <p>Nell'anno 2019 si è svolto un solo evento che ha coinvolto i volontari in mezza giornata di formazione; l'incontro, proposto all'interno di un progetto e tenuto da uno psicologo formatore, aveva l'obiettivo di far riflettere sulla modalità della costruzione della relazione di aiuto tra volontari e beneficiari del servizio con particolare attenzione alle aspettative reciproche nella relazione e alla gestione di esse, valorizzando le esperienze e le competenze dei partecipanti. Il riscontro del gruppo di volontari coinvolti è stato positivo e si conferma il bisogno di altri e frequenti momenti di confronto, di scambio, di sostegno e di formazione soprattutto a favore delle persone volontarie impegnate nel servizio trasporti che hanno maggiore contatto e relazione con l'utenza. Oltre all'incontro proposto, supporto costante e semplici indicazioni di base sono state fornite dalla Responsabile e dall'operatrice che coordina il servizio.</p>	<p>+</p> <p>+</p>	
--	---	-------------------	--

